



COMUNE DI CASTELLO CABIAGLIO
Provincia di Varese

RAPPORTO AMBIENTALE

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL
DOCUMENTO DI PIANO DEL PIANO DI GOVERNO
DEL COMUNE DI CASTELLO CABIAGLIO (VA)**

SINTESI NON TECNICA

N. Riferimento:	08-024	Data:	gennaio 2011
Staff tecnico:	Dott. Geol. A. Uggeri, Dott.sa C. Fiori, Dott. Biol. B. Raimondi		
N. copie consegnate:	2 + 1CD	File:	08-024 SNT Cabiaglio rev01

Idrogea
servizi S.r.l.

Via Lungolago di Calcinate 88 - 21100 Varese
Tel. 0332 286650 – Fax 0332 234562
www.idrogea.com - idrogea@idrogea.com
P.IVA : 02744990124



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

SOMMARIO

Sommario

1	INTRODUZIONE	III
1.1	Normativa di riferimento	III
1.1	Castello Cabiaglio e l'Associazione dei Comuni della Valcuvia	IV
1.2	Definizione dello schema metodologico	V
1.2.1	Fasi metodologiche	V
1.2.2	Soggetti coinvolti	VIII
1.2.3	Partecipazione integrata	IX
2	ANALISI AMBIENTALE	X
2.1	Elementi di sensibilità ambientale	X
2.2	Elementi di criticità ambientale	XIII
3	DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO	XVI
3.1	Obiettivi di pianificazione	XVI
3.2	Azioni di Piano	XVII
3.3	Ambiti di paesaggio	XVIII
3.4	Ambiti di trasformazione e di completamento	XXI
4	STUDIO DI INCIDENZA	XXIV
5	VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL DOCUMENTO DI PIANO	XXV



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

1 INTRODUZIONE

1.1 Normativa di riferimento

Il **Dlgs 3 aprile 2006, n. 152**, che ha riformulato il diritto ambientale, costituisce, nella sua Parte II, l'attuale "legge quadro" sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la procedura per la valutazione dei piani e programmi che possono avere un impatto ambientale significativo, come modificato dal D Lgs n. 4/2008.

Tali normative recepiscono la **Direttiva Europea 2001/42/CE**, il cui obiettivo è garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, individuando nella Valutazione Ambientale Strategica lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

La VAS si delinea dunque come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulle tematiche ambientali delle azioni proposte (politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali, ecc.) in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale. Questo processo quindi garantisce che gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione di determinati piani e programmi, siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro adozione.

Per lo strumento di pianificazione la VAS rappresenta un processo di costruzione, valutazione e gestione del Piano o Programma, ma anche di monitoraggio dello stesso, al fine di controllare e contrastare gli effetti negativi impreveduti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto.

La direttiva promuove inoltre la partecipazione pubblica all'intero processo al fine di garantire la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo stesso; pertanto la direttiva prevede, in tutte le fasi del processo di valutazione, il coinvolgimento e la consultazione delle autorità "che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi" e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale.

Anche la Regione Lombardia, che ha riformato il quadro normativo in materia di governo del territorio mediante l'approvazione della **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio"** (B.U.R.L. n. 11 del 16 marzo 2005, 1° s.o.), che ha recepito i contenuti della Direttiva Europea 2001/42/CE; l'articolo 4, infatti, stabilisce che ogni variante allo strumento urbanistico debba essere sottoposta a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Regione Lombardia ha inoltre approvato la DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di Piani e Programmi – VAS (art. 4, LR n. 12/2005; DCR n. 351/2007)" che definisce lo schema operativo per le VAS del Documento di Piano del PGT nell'Allegato 1a e nell'Allegato 1b per lo specifico contesto dei piccoli comuni, recentemente aggiornata dalla **DGR n. IX/761 del 10 novembre 2010**.



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

1.1 *Castello Cabiaglio e l'Associazione dei Comuni della Valcuvia*

L'occasione del finanziamento regionale per la redazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) ha dato impulso alle amministrazioni comunali di **Azzio, Bedero Valcuvia, Brinzio, Casalzuigno, Cassano Valcuvia, Duno, Ferrera di Varese, Masciago Primo, Orino e Rancio Valcuvia** per costituire una associazione con atto di convenzione ai sensi dell'art. 30 d.lsg. 267/00. L'associazione ha il duplice scopo di concretizzare un accordo per perseguire alcuni obiettivi condivisi di pianificazione nonché di favorire il finanziamento da parte della Regione.

In quest'ottica di collaborazione e coordinamento si inserisce anche il Comune di **Castello Cabiaglio** che ha espresso la volontà politica di allinearsi alle strategie di pianificazione territoriale dei restanti comuni, grazie anche alla sovrapposizione dei professionisti incaricati per l'estensione del Rapporto Ambientale, dello Studio di Incidenza e in parte del PGT.

I Comuni aderenti all'associazione sono stati dieci. Sono tutti comuni limitrofi e si estendono complessivamente per una superficie territoriale globale pari a 36,85 Km². Nella tabella seguente vengono riepilogate le caratteristiche principali dei diversi comuni.

Il lavoro di coordinamento congiunto dall'Associazione di Comuni si è articolato in numerosi momenti di incontro tra i diversi professionisti e le amministrazioni coinvolte che hanno portato alla definizione di una procedura VAS in parte congiunta e alla redazione di diversi documenti di contenuti condivisi anche dal Comune di Castello Cabiaglio e consistenti in:

- **Rete ecologica sovracomunale**, riportata nell'**Allegato 1** del Rapporto Ambientale, documento per definire una rete ecologica sovracomunale con lo scopo principale di favorire, preservare e potenziare le connessioni ecologiche tra le aree di naturalità presenti dell'ambito di studio con un conseguente miglioramento generale della biodiversità locale, individuata soprattutto nella possibilità di scambi genici tra le diverse popolazioni di flora e fauna, e del paesaggio.
- **Individuazione di indirizzi e obiettivi condivisi di pianificazione e di sostenibilità ambientale**, riportata nell'**Allegato 2** del Rapporto Ambientale, che si propone la definizione delle modalità di attuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e dei possibili obiettivi e indirizzi di pianificazione territoriali condivisi tra diversi comuni dell'associazione;
- **Piano di monitoraggio congiunto**, riportato nell'**Allegato 3** del Rapporto Ambientale, documento base per la definizione degli Indicatori e del Piano di Monitoraggio per il PGT dei diversi comuni in associazione, predisposto a seguito di un confronto con ARPA.



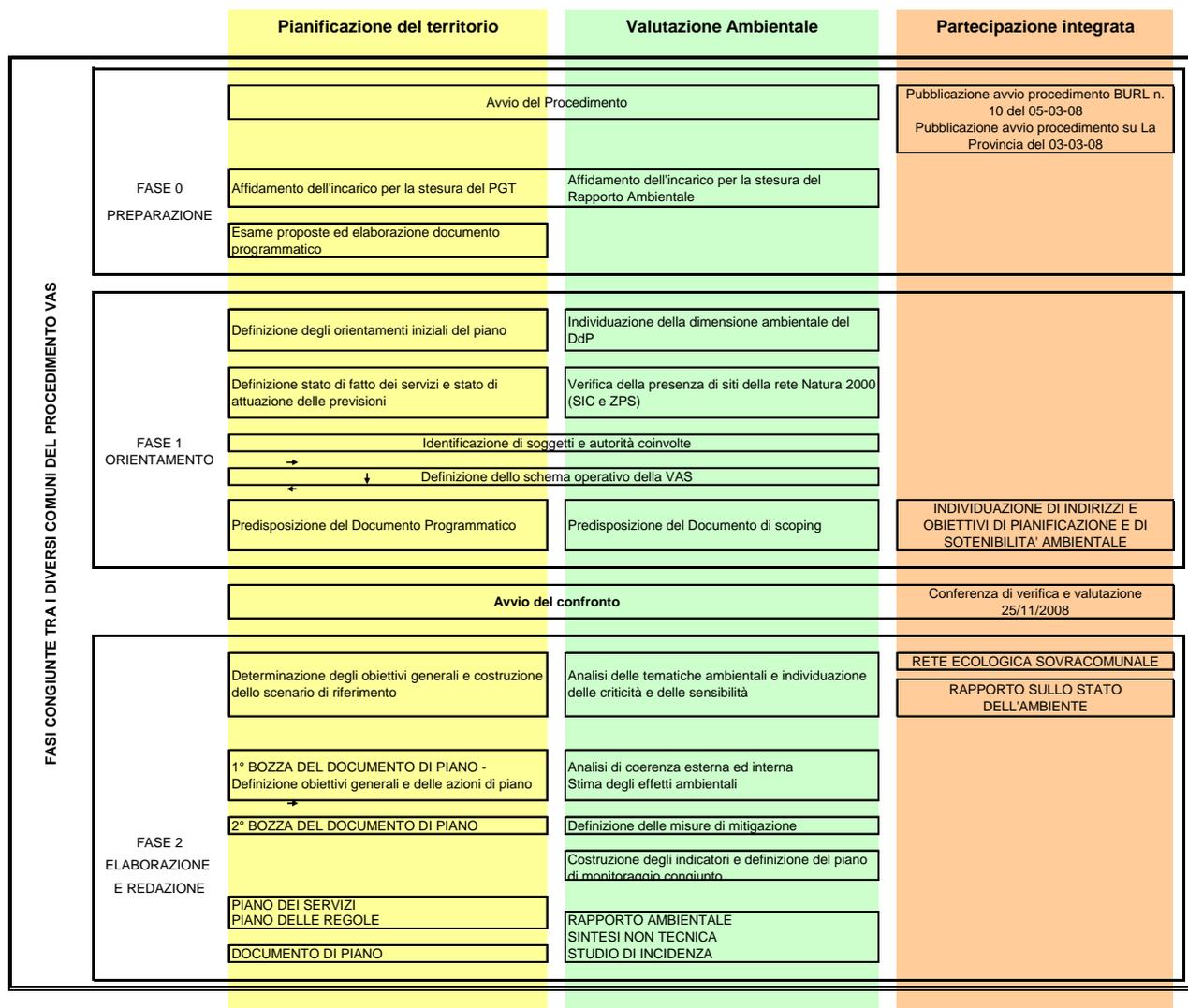
RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

1.2 Definizione dello schema metodologico

1.2.1 Fasi metodologiche

Lo schema metodologico previsto per la VAS di Castello Cabiaglio ricalca il processo metodologico procedurale definito dagli indirizzi generali redatti dalla Regione Lombardia, integrato secondo lo schema riportato nell'Allegato 1b della **DGR n.VIII/6420 del 27/12/2007**, delibera della Regione Lombardia. Lo schema evidenzia come la VAS sia un "processo continuo" che affianca lo strumento urbanistico sin dalle prime fasi di orientamento iniziale, fino oltre la sua approvazione mediante la realizzazione del monitoraggio.

I diversi momenti che compongono lo schema metodologico delle prime tre Fasi, esplicitate in seguito, vengono schematizzati nella figura seguente.





RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

FASE 0 - PREPARAZIONE

In questa fase l'Amministrazione comunale ha affidato gli incarichi:

- per il procedimento di VAS e Valutazione di Incidenza a Idrogea Servizi S.r.l.;
- per l'estensione del PGT allo Studio Bignotti (Arch. Biotti);
- per l'estensione dello studio geologico al dott. geol. Domenico De Dominicis.

L'avvio del procedimento di VAS è stato effettuato mediante pubblicazione sul BURL (n. 10 del 05-03-08) e sul quotidiano a diffusione locale (su La Provincia del 03-03-08) e affisso all'Albo Pretorio del Comune il 22-02-08.

FASE 1 - ORIENTAMENTO

La fase 1 di Orientamento si è conclusa con la presentazione del Documento di Scoping alla Conferenza di Avvio del procedimento VAS del 25-11-2008, conferenza valida come avvio del confronto.

Per dare seguito alla definizione degli orientamenti di pianificazione condivisi, a seguito di numerosi incontri, è stato redatto il documento "Individuazione di indirizzi e obiettivi condivisi di pianificazione e di sostenibilità ambientale" (**Allegato 1**). Il documento è stato adottato in giunta da ciascuna amministrazione comunale dell'Associazione dei 10 comuni e pubblicato sul sito di Comunità Montana Valcuvia.

FASE 2 – ELABORAZIONE E REDAZIONE

La fase di elaborazione e redazione dei diversi documenti tecnici (PGT, Rapporto Ambientale, Studio di Incidenza) è stata approfondita facendo riferimento ai documenti e indirizzi stabiliti dall'Associazione dei Comuni della Valcuvia.

Un documento di riferimento importante è stato quello della "Rete ecologica sovracomunale" (**Allegato 1**), delineata a partire dalle indicazioni del PTCIP integrate con gli elementi di naturalità locali individuati sul territorio. L'individuazione di tale rete ha lo scopo di favorire, preservare e potenziare le connessioni ecologiche tra le aree di naturalità presenti dell'ambito di studio con un conseguente miglioramento generale della biodiversità locale, individuata soprattutto nella possibilità di scambi genici tra le diverse popolazioni di flora e fauna, e del paesaggio.

Altro documento di riferimento importante è stato quello contenente la definizione degli Indicatori e del Piano di Monitoraggio per il PGT, elaborato dagli esperti nominati dall'Associazione dei Comuni in seguito a un confronto con ARPA (**Allegato 3**).

FASI 3 e 4

Per quanto riguarda l'articolazione delle **fasi 3 (Adozione e Approvazione)** e **4 (Attuazione e Gestione)**, la figura seguente ne illustra schematicamente la successione, come si come previsto dallo schema della DGR 6420 del 27/12/2007.



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

	Consultazione del Documento di Piano e valutazione del Rapporto Ambientale	Conferenza di valutazione
	REDAZIONE DEL PARERE MOTIVATO	
FASE 3 ADOZIONE E APPROVAZIONE	Adozione PGT	Adozione RA e dichiarazione di sintesi
	Deposito agli atti del PGT e del RA per raccolta osservazioni dal pubblico	Consultazione dei documenti
	Trasmissione degli atti all Provincia e agli enti per verifiche e osservazioni	Divulgazione dei documenti
	Raccolta delle osservazioni e adeguamenti	Verifica di compatibilità della Provincia
	REDAZIONE DEL PARERE MOTIVATO FINALE	
	Approvazione e pubblicazione sul BURL	
FASE 4 ATTUAZIONE E GESTIONE	Monitoraggio, attuazione e gestione del PGT	Redazione di rapporti periodici di monitoraggio
	Azioni correttive ed eventuale retroazione	Divulgazione



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

1.2.2 Soggetti coinvolti

Il presente paragrafo definisce i soggetti coinvolti nel processo di VAS, in linea con le definizioni della direttiva comunitarie (art. 2), integrati in base alla DGR 6420 /07.

Tabella 1. Elenco dei soggetti coinvolti	
Definizioni	Soggetti
<u>Autorità procedente</u> Pubblica amministrazione (P.A.) che elabora lo strumento di pianificazione e ne attiva le procedure	Comune di Castello Cabiaglio Sindaco: Andrea Ferrari
<u>Autorità competente per la VAS</u> Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale	Andrea Ferrari (Sindaco)
<u>Autorità competente in materia di SIC e ZPS</u>	Andrea Ferrari (Sindaco)
<u>Estensore del Piano</u> Soggetto incaricato dalla P.A. proponente di elaborare la documentazione tecnica del PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole)	Studio Bignotti S.r.l. – arch. Giacomo Bignotti e Giancarlo Biotti
<u>Estensore del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza</u> Soggetto incaricato dalla P.A. per lo sviluppo del processo di VAS e per l'elaborazione del Rapporto Ambientale	Idrogea Servizi S.r.l. (dott. Geol. A. Uggeri, Dott.sa C. Fiori, Dott.ssa B. Raimondi)
<u>Soggetti competenti in materia ambientale</u> Strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale	ASL di Varese ARPA di Varese Ente Gestore del Parco Regionale del Campo dei Fiori
<u>Enti territorialmente competenti</u> Enti territorialmente interessati a vario titolo ai potenziali effetti derivanti dalle scelte del PGT	Regione Lombardia Provincia di Varese Comunità Montana Valcuvia
<u>Contesto transfrontaliero</u> Amministrazioni territorialmente confinanti	Comuni di Brinzio, Varese, Luvinate, Barasso, Cuvio, Cuveglio e Rancio Valcuvia
<u>Pubblico</u> Singoli cittadini e associazioni di categoria e di settore	Cittadini di Castello Cabiaglio Consigli di Frazione Associazioni ed organizzazioni economiche, culturali e sociali



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

1.2.3 Partecipazione integrata

Il processo di partecipazione integrata alla VAS del Piano di Governo del Territorio di Castello Cabiaglio è stato sviluppato in supporto all'amministrazione precedente, sfruttando diverse tipologie comunicative al fine di raggiungere in modo efficace tutti i soggetti coinvolti e garantire la trasparenza e la ripercorribilità del processo. In particolare gli strumenti di informazione che verranno adottati sino al termine del procedimento sono:

- incontri pubblici di dibattito con la popolazione e Conferenze di Servizi con enti territorialmente competenti;
- affissione degli avvisi relative alle diverse pubblicazioni e agli incontri in programma presso l'Albo Pretorio.

Tra i momenti di incontro con enti e popolazione si segnala l'Assemblea pubblica svolta in data 19-12-2008 e quella del 5 febbraio 2010.



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

2 ANALISI AMBIENTALE

Il presente capitolo illustra gli elementi di criticità e di sensibilità ambientale rilevati sul territorio comunale, desunti dalla consultazione ed elaborazione dei dati ambientali disponibili, descritti in modo approfondito nella **PARTE I** del **RAPPORTO AMBIENTALE**.

Lo scopo del presente capitolo è di riepilogare e individuare in modo univoco gli elementi che dovranno essere tenuti in considerazione nella definizione dello strumento di pianificazione territoriale.

2.1 Elementi di sensibilità ambientale

Nel presente paragrafo vengono riepilogati gli **elementi di sensibilità** ambientale, intesi come elementi fisici del paesaggio naturale e antropico e di caratteristiche intrinseche del territorio che necessitano di una particolare attenzione in fase di pianificazione del territorio, in quanto azioni che vanno a interferire con questi elementi possono dare luogo a impatti negativi sul territorio.

ARIA

La Regione Lombardia, con la D.G.R 2 agosto 2007 n. 5290, ha modificato la precedente zonizzazione sulla base dei risultati della valutazione della qualità dell'aria, delle caratteristiche orografiche e meteorologiche, della densità abitativa e della disponibilità di trasporto pubblico locale. In particolare il comune di Castello Cabiaglio è stato classificato nella Zona C1 "Area prealpina e appenninica".

Non sono state segnalate particolari problematiche di qualità dell'aria, ad eccezione di quelle legate al traffico veicolare.

ACQUE SUPERFICIALI

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di due corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale: il T. Rancina e il Rio Brivola; uno degli affluenti principali del T. Rancina sul territorio comunale è il Rio Caprera.

Il T. Rancina presenta buone caratteristiche sia dal punto di vista chimico fisico sia dal punto di vista ecologico e faunistico; le sue caratteristiche qualitative peggiorano verso valle, dopo l'attraversamento di Rancio V. e Cassano V. Le qualità delle acque del T. Rancina vanno preservate in quanto a valle di C. Cabiaglio ospitano una popolazione di Gambero di fiume autoctono, del Martin pescatore e del Merlo acquaiolo.

Si segnalano inoltre gli aspetti di pregio geomorfologico connessi alla presenza di una forra di erosione fluviale lungo l'asta del T. Rancina.

ACQUE SOTTERRANEE

L'acquedotto comunale è alimentato da diverse sorgenti, principalmente le sorgenti Squarada, poste lungo il rio Caprera e la sorgente Pianazze nel territorio comunale di Cuvio. Le acque provenienti dalle sorgenti vengono convogliate bacini di raccolta, dei quali due sono collocati sul Monte Martinello e 1 (bacino Menasi) lungo via Mazzini. Le acque vengono sottoposte a clorazione e nel caso del bacino Menasi anche debatterizzate con sistema UV; dopo di che le acque vengono distribuite alla rete acquedottistica.

La rete acquedottistica è collegata ad un sistema di telecontrollo.



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

AREE NATURALI PROTETTE

Sul territorio comunale di Castello Cabiaglio si rileva la presenza delle seguenti aree protette:

- Parco regionale Campo dei Fiori;
- Parco naturale Campo dei Fiori;
- Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT2010003 "Versante Nord del Campo dei Fiori";
- Zona di Protezione Speciale (ZPS) 2010401 "Parco Campo dei Fiori".

AREE BOSCADE

La distribuzione delle tipologie forestali sul territorio comunale si può definire di tipo "classico" con faggete, nella porzione più elevata, che scendendo si modificano nel castagneto, con Frassineti nelle vallecole che solcano il Campo dei Fiori.

Nelle aree più prossime all'abitato si osserva la presenza di vecchie selve castanili un tempo coltivate per la produzione del frutto, mentre nelle zone più umide e pianeggianti si osservano residui boschi di Ontano nero e altre essenze igrofile.

AREE DI NATURALITA'

Torbiera del Carecc

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Campo dei Fiori (L.r. 13/94) individua alcune aree di riserva, caratterizzate da una maggior naturalità, all'interno delle quali le attività antropiche sono state regolamentate attraverso uno specifico Piano di gestione.

In Comune di Castello Cabiaglio si registra la presenza della "Torbiera del Carecc" che interessa per una parte marginale anche il Comune di Cuvio.

La torbiera risulta situata a poche centinaia di metri dall'abitato di Castello Cabiaglio e, nonostante le dimensioni ridotte (11,8 ettari), presenta un mosaico di ambienti che ne accrescono il pregio naturalistico e la rendono un importante sito riproduttivo per numerose specie di anfibi.

Il nucleo centrale della Riserva è occupato da un'area paludosa quasi interamente colonizzata da vegetazione igrofila e soggetta ad un avanzato stato di interrimento, legato in parte al drenaggio dell'acqua tramite un canale artificiale (visibile lungo il margine occidentale della zona umida), che testimonia un antico tentativo di bonifica.

La zona umida è contornata da una fascia di prati da sfalcio che, lungo il confine meridionale della Riserva, lasciano il posto ad un'area boscata in cui predomina il faggio.

All'interno del bosco è possibile osservare una piccola forra, scavata nel substrato calcareo da un torrente che scende dalle pendici del Campo dei Fiori e forma, al margine dello stesso, una suggestiva cascatella. L'unico sentiero che attraversa la Riserva costeggia il lato meridionale della zona umida attraversando in parte i prati che la circondano; alcune diramazioni consentono l'accesso all'area boscata, dove è possibile l'osservazione della forra e della cascatella (www.parcocampodeifiori.it).

Grotte

L'ambiente carsico ipogeo denota diversi elementi di interesse in quanto strettamente legato alle disponibilità e alla qualità idrica del territorio, sede di fenomeni geomorfologici di interesse e punto di aggregazione di fauna rara e peculiare.

All'interno del Parco del Campo dei Fiori sono presenti fenomeni carsici di notevole importanza per caratteristiche e dimensioni: sono note, al momento, più di 130 grotte, per un'estensione complessiva della rete di gallerie pari a circa trenta chilometri.

L'importanza della tutela del fenomeno carsico è sottolineata nella Legge istitutiva del Parco e nel principale strumento di pianificazione, il Piano Territoriale di Coordinamento. Quest'ultimo prevede l'emanazione di un regolamento per lo svolgimento dell'attività speleologica, che è stato predisposto grazie anche ad una lunga fase di consultazioni con le Associazioni Speleologiche ed è stato approvato dall'Assemblea Consortile (www.parcocampodeifiori.it).



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

Le cavità rinvenute nel territorio comunale di Castello Cabiaglio sono le seguenti, tutte all'interno del Parco Campo dei Fiori, sulla vetta del monte omonimo:

Fessura sopra Fontana Rossa, 1.080 m;

Grotta della parete Nord, 1.180 m;

Grotta della cresta Nord, 1.220 m.

Aree prative

L'abbandono generalizzato dell'attività agricola di montagna ha caratterizzato negativamente la diversità ambientale locale con la conseguente avanzata del bosco ad invadere le aree prative e coltivate. Il paesaggio costituito da boschi di latifoglie intervallati da incolti erbacei, prati pingui e aree agricole a conduzione estensiva rappresenta un mosaico di ambienti che, congiuntamente alla ridotta presenza di aree urbanizzate e basso disturbo, denota una notevole importanza per la fauna vertebrata e si evidenzia come un elemento fondamentale della biodiversità locale.

Le aree di maggior interesse individuate si trovano nella Piana della Val Rancina, un esempio di area ancora aperta e dedicata all'attività agricola, mentre altre piccole radure prative si trovano lungo la strada per Fontana rossa, lungo la Provinciale per Brinzio e sulla cima del Monte Martinello. Le aree prossime all'abitato o alle strade asfaltate riscontrano un minor interesse in quanto soggette a maggior disturbo. In altre zone si riscontra la presenza di aree un tempo gestite a fini agricoli e successivamente forestate o con piantumazioni artificiali, anche di specie alloctone, o per ricolonizzazione spontanea. Per aree di questo tipo si ritiene auspicabile una riapertura con vantaggi non solo di tipo naturalistico ma anche di natura paesaggistica.

Sorgenti

La disponibilità di acqua è un fattore che denota una stretta correlazione con la presenza di fauna selvatica, con i suoi movimenti e, in particolare per gli Anfibi, con la dinamica delle popolazioni. La natura geologica del territorio valcuviano ha prodotto un sistema di sorgenti alquanto sviluppato e diffuso che riveste un ruolo significativo anche per l'approvvigionamento ad uso idropotabile. Le richieste progressivamente in aumento di acqua utilizzabile a fini potabili e industriali registrate nel corso dei decenni, hanno portato da un lato alla captazione diffusa delle sorgenti e dall'altro alla diminuzione delle acque libere superficiali. La ricerca di volumi d'acqua sempre maggiori e soprattutto in grado di garantire portate costanti durante tutto il corso dell'anno ha portato all'abbandono di sorgenti non più adeguate per questi valori ed economicamente non più convenienti per lo sfruttamento acquedottistico.

Attualmente troviamo quindi sul territorio sorgenti captate e in uso, altre mai captate, soprattutto per le modeste e irregolari portate, altre ancora captate ma non più utilizzate. Soprattutto queste ultime rappresentano una fonte di acqua che si può ritenere persa per la fauna in quanto intubata e trasportata verso valle senza un impiego specifico.

Gli interventi proponibili su sorgenti di questo tipo possono andare dallo smantellamento totale del manufatto di captazione alla apertura della condotta di trasporto per liberare le acque. Entrambe le ipotesi dovranno poi comunque prevedere un adeguamento del deflusso a valle delle acque, sia per la creazione di una tazza sorgentizia, se non presente naturalmente, sia per evitare fenomeni erosivi dove le acque liberate vengono portate a scorrere in assenza di alvei consolidati. Talvolta la potenzialità faunistica di queste piccole aree può essere notevolmente incrementata con la realizzazione di piccoli sbarramenti, anche in terra, finalizzati a creare degli invasi di superficie ridotta e quindi un'alternanza di acque lotiche e lentiche che aumenta la diversità con situazioni fruibili da un maggior numero di elementi faunistici. Le tazze di sorgente e gli alvei dovranno, per quanto possibile, essere realizzati con l'accortezza di creare sponde dolci e degradanti per facilitare gli spostamenti, da e verso l'acqua, soprattutto della fauna minore.

Anche le sorgenti captate possono essere assoggettate a interventi di riqualificazione per quanto riguarda le uscite d'acqua del "troppo pieno" del sistema.

Oltre a una tipica fauna invertebrata, nelle acque di sorgente si osserva frequentemente lo sviluppo dei primi stadi larvali di *Salamandra salamandra*, come anche la presenza, a seconda delle caratteristiche morfologiche delle sponde e della tipologia delle acque, di altri Anfibi in fase di ovoposizione, di Ofidi legati all'ambiente acquatico, di Uccelli e Mammiferi in abbeverata, ungulati impegnati in bagni di fango ("insolii").



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

Corsi d'acqua principali

Il maggior corso d'acqua che interessa il territorio comunale è il Torrente Rancina, che nasce in comune di Brinzio dalla confluenza del Rio Brivola e del Torrente Valmolina che scendono rispettivamente dal Campo dei Fiori e dalla Martica.

La Rancina risulta caratterizzata da una valle tipicamente incassata tra i due massicci che ospita specie di particolare interesse faunistico, come alcuni Chiroteri, quali l'Orecchione bruno (*Plecotus auritus*), il Gambero d'acqua dolce autoctono (*Austropotamobius pallipes*), il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) e il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*).

Nella parte di fondovalle denota maggiori criticità dovute a un peggioramento della qualità delle acque e della naturalità delle sponde

RETE SENTIERISTICA E CICLOPEDONALE.

Il territorio comunale è interessato da una rete sentieristica costituita dall'**Anulare Valcuviano (AV)**, un unico lungo percorso che unisce gli itinerari più belli e panoramici dell'intera Comunità Montana attraverso sentieri molto spesso agevoli, a volte impegnativi ma mai difficoltosi.

Altri percorsi escursionistici sono l'itinerario n. 3 del sistema di sentieri del Parco Campo dei Fiori (verso le località Fontana Rossa e Le Pizzelle) e il tratto dell'Anulare Valcuviano proveniente da Cavona e diretto a Duno. Altri sentieri secondari portano in località «Cascina Coletti» ed ai vecchi Mulini, in località Gaggioli (ad est), sul Monte Martinello (638 m, a nord dell'abitato).

2.2 Elementi di criticità ambientale

Nel presente paragrafo sono stati individuati quegli elementi che costituiscono un criticità ambientale sia perché rappresentano una passività per il territorio sia per le rispettive caratteristiche intrinseche che possono produrre ricadute sulle matrici ambientali.

INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Sulla base della classificazione regionale, il comune di Castello Cabiaglio si trova in un Area di Risanamento di tipo B, in cui il livello di azoto presente è compreso tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza. Questo fatto è molto probabilmente imputabile alla sua vicinanza con la città di Varese e non a problematiche emissive connesse a particolari realtà territoriali.

RETE FOGNARIA E IMPIANTI DI DEPURAZIONE

La rete fognaria del comune di Castello Cabiaglio è collettata al depuratore comunale.

Il depuratore di Castello Cabiaglio è di proprietà comunale e gestito dalla ditta Saceccav Gestioni srl di Desio (MI). L'impianto ha una potenzialità di trattamento corrispondente a 500 AE totali ed è obsoleto.

Le acque in uscita dall'ispessitore vengono convogliate nel T. Rancina così come le acque in uscita dallo sfioratore di piena.

E' in fase di progettazione esecutiva l'implementazione del depuratore comunale con un sistema di fitodepurazione e l'adeguamento dell'impianto esistente.



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

SCARICHI IN ACQUE SUPERFICIALI

Gli scarichi in acque superficiali autorizzati dalla Provincia di Varese sono legati all'impianto di depurazione di Cabiaglio: sono lo scarico finale e il by pass dell'impianto. Entrambi scaricano nel T. Rancina.

CLASSIFICAZIONE SISMICA

In base alla classificazione sismica del territorio nazionale (O.P.C.M. n. 3274/2003), il comune di Cabiaglio ricade in classe 4 (sismicità molto bassa o nulla), che sostituisce la categoria "non classificato" della normativa precedente.

DISSESTI

L'area in esame, da un punto di vista strutturale si colloca nella porzione occidentale delle Alpi. L'unico episodio franoso di una certa entità è localizzato presso Cascina Coletti (località Gaggioli), al confine con il comune di Rancio Valcuvia, sulla destra idrografica del torrente Rancina ed interessa il Granofiro di Cuasso.

Aree a franosità diffusa sono situate in prossimità delle incisioni dei torrenti Caprera (versante intermedio del Campo dei Fiori) e Rancina e interessano i depositi glaciali in aree con pendenze da medie ad accentuate.

Le pareti rocciose maggiormente interessate a crolli sono ubicate nei settori centrale e orientale del versante nord del Campo dei Fiori.

RADON

Sulla base delle stime condotte a seguito del monitoraggio di ARPA condotto nel 2003 a livello regionale, Castello Cabiaglio presenta una probabilità che fino al 8% degli immobili al piano terra superi i 200 Bq/m³ e meno del 1% superi i 400 Bq/m³.

Sulla base delle evidenze geologiche, legate principalmente alla presenza di rocce cristalline tipo porfidi, si segnalano possibili problematiche naturali legate alla presenza di radon.

TRAFFICO E RUMORE

La rete viaria comunale è interessata principalmente S.P. 45 "del Campo dei Fiori", che collega Brinzio con Gemonio. Si tratta di strade abbastanza trafficate con picchi di circa 600 veicoli all'ora.

Il traffico lungo la rete viaria principale rappresenta la principale fonte di traffico e rumore, con relative ripercussioni sull'inquinamento atmosferico e del rumore.

Il Comune è dotato di un piano di azionamento acustico che ha individuato l'abitato in classe II, il tracciato della provinciale e la zona industriale sono in classe III, mentre le restanti aree sono in classe I.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Sul territorio comunale sono presenti diverse attività produttive localizzate in un'unica zona industriale lungo la via per Brinzio (SP n.45), all'interno del territorio compreso nel Parco Regionale del Campo dei Fiori nel territorio di SIC Versante nord del Campo dei Fiori.

Sulla base delle tipologie produttive descritte si ritiene che alcune delle aziende siano da classificare come ditte Insalubri di I classe, secondo il Decreto Ministeriale del 5/9/1994.

Inoltre sul territorio è presente una azienda agricola zootecnica con allevamento di bovini, capre e pecore.



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

CAVE

Sulla base delle informazioni desunte dal Piano Cave Provinciale della Provincia di Varese emerge che sul territorio comunale non sono presenti cave cessate e cave attive, né come cave di recupero né come ambiti estrattivi di esistenti.

Lo studio geologico ha evidenziato la presenza di una cava inattiva, ubicata lungo la S.P. 39, in prossimità del torrente Broveda, che sfruttava gli affioramenti di Dolomia a Conchodon per la produzione locale di calce.

ELETTRODOTTI

Sulla base delle informazioni ottenuti da TERNA SpA, riferimento per la gestione della rete elettrica sul territorio in oggetto, è emerso che il Comune di Castello Cabiaglio non è attraversato dalle linee ad alta tensione (AT) da 132 kV.

IMPIANTI RADIOTELECOMUNICAZIONE

Sul territorio comunale sono presenti tre stazioni radio base per telefonia localizzate sul Monte Martinello gestite da Omnitel Pronto Italia SpA, TIM – Telecom Italia Mobile SpA e WIND.

INQUINAMENTO AMBIENTALE

Nel territorio comunale di Castello Cabiaglio non sono presenti aree interessate da fenomeni di inquinamento e/o sottoposte a procedimento di bonifica ai sensi del Dlgs 152/06 (Testo Unico Ambientale)– Titolo V (“Bonifica di siti inquinati”), della Parte IV (“Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”).



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

3 DESCRIZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Le informazioni riportate nel presente paragrafo sono state desunte dal Documento di Piano e relativi elaborati grafici redatti dallo Studio Bignotti (Arch. Biotti) nel gennaio 2010. Le parti integralmente tratte dal suddetto Documento vengono riportate in corsivo.

Nella formulazione di scelte di programmazione e pianificazione urbanistica il PGT ha inteso avvalersi del *quadro di compatibilità con gli orientamenti di programmazione e pianificazione territoriale del Piano territoriale regionale (PTR), con gli obiettivi e le prescrizioni del Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), con i piani e i programmi della Comunità Montana della Valcuvia e con particolare attenzione alle previsioni del Piano del Parco Campo dei Fiori.*

Le previsioni del PGT del Comune di Castello Cabiaglio vengono intese anche in *integrazione con quelle dei Comuni contermini, particolarmente in riguardo alla tutela dei rilevanti valori paesistici e ambientali del territorio, e alla valorizzazione del sistema idrogeologico che comporta la confluenza dei principali corsi d'acqua nel bacino del Torrente Rancina.*

L'Amministrazione di Castello Cabiaglio ha infine inteso *tenere conto, nel proprio PGT, del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica dell'Associazione dei Comuni della Valcuvia, in quanto considera che la sostanziale omogeneità delle caratteristiche morfologiche dei territori dei Comuni associati confinanti consentano valutazioni dei fattori ambientali di scala vasta, certamente più significative di quelle a scala comunale e meglio correlabili a quelle del Consorzio del Parco del Campo dei Fiori.*

3.1 Obiettivi di pianificazione

L'obiettivo fondante del nuovo strumento urbanistico, da perseguirsi sulla base dei criteri indicati nella l.r. 12/2005 e successive modifiche e integrazioni e con l'applicazione del principio della partecipazione dei cittadini nel procedimento, si conferma nella continuità di quello perseguito dalla pianificazione urbanistica vigente, e viene espresso come "conservazione dei rilevanti valori paesistici e ambientali che caratterizzano il territorio comunale accompagnato dal miglioramento della qualità degli insediamenti, sotto i profili sia tipologico compositivo sia materico sia sociale e culturale, insieme a interventi di trasformazione integrati nel tessuto urbano correlati al potenziamento e miglioramento della qualità dei servizi che consentano lo sviluppo di attività economiche senza utilizzazione di aree libere tenute a verde, agricole e boschive".

Il detto obiettivo comporta, oggettivamente, il contenimento dell'espansione delle funzioni residenziali, con la corrispondente limitazione della previsione di incremento della popolazione residente, accompagnato dal sostegno alle attività delle meritorie associazioni locali appartenenti al tessuto sociale di Castello Cabiaglio, contribuendo significativamente alla conservazione e diffusione dei valori tradizionali della Comunità Cabiagliese.



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

3.2 Azioni di Piano

Nel PGT si prevede di:

1.	Aggiornare e definire , previa puntuale ricognizione, l'assetto geologico, idrogeologico e sismico del territorio comunale.
2.	Tenere conto sostanzialmente delle previsioni del Piano del Parco e delle previsioni del vigente PRG , consentendo la possibilità di interventi di completamento su alcune aree libere negli ambiti del tessuto urbano consolidato, così come ridefiniti nello stato di fatto, aggiornato a seguito delle indagini sul campo.
3.	Ridurre le aree di espansione residenziale , mediante la revisione dei comparti soggetti a Piano Attuativo.
4.	Confermare la zona industriale già localizzata dal PRG , unico comparto idoneo per l'insediamento di funzioni produttive, al fine di mantenere possibilità di lavoro sul territorio comunale, auspicando l'inserimento di nuove e innovative attività produttive.
5.	Consentire la variazione delle funzioni nei fabbricati esistenti, se di consistenza significativa mediante procedimenti di pianificazione attuativa o di programmazione integrata (PII), individuati come strumento idoneo ad attivare le opportune sinergie negli interventi urbanistici ed edilizi tra pubblico e privato con applicazione dei principi della perequazione e compensazione nell'attuazione delle sue previsioni.
6.	Consentire interventi sugli edifici esistenti , anche con l'inserimento di nuove funzioni compatibili con la funzione prevalente residenziale, da realizzarsi in applicazione di normative specifiche finalizzate alla conservazione dei valori paesistici dell'abitato e della tipologia delle costruzioni, sotto i profili delle caratteristiche costruttive e materico, in particolare nel Centro Storico e nelle aree in diretta connessione visuale con esso.
7.	Incentivare , nel contesto di cui al punto precedente, interventi di inserimento di funzioni commerciali di vicinato nel nucleo centrale dell'abitato , al fine di consentire ai residenti, in particolare agli anziani, di effettuare gli acquisti dei beni di primaria necessità in un tessuto sociale tradizionale che consenta nuovi momenti di aggregazione.
8.	Migliorare la dotazione di spazi di sosta , in particolare nelle aree circostanti al Centro Storico.
9.	Migliorare la viabilità, le infrastrutture e i servizi pubblici e di interesse pubblico , correlati allo sviluppo delle attività socio – economiche, produttive e turistiche.
10.	Concorrere a riqualificare, d'intesa con il Parco, i percorsi di carattere storico (mulattiere, sentieri) in direzione della Valle del Torrente Rancina, di Cavona e di Cuvio (dove sono ancora riconoscibili elementi di archeologia industriale) e quelli diretti verso Brinzio e il Campo dei Fiori.
11.	Qualificare alcuni percorsi anche come piste ciclabili e pedonali , nei tratti idonei, per la migliore fruizione del territorio nel rispetto dei valori ambientali.
12.	Estendere la previsione di vincolo delle aree per gli impianti tecnologici , in particolare per impianto di depurazione delle acque reflue, in relazione alla previsione di applicare il processo innovativo della fitodepurazione.
13.	Verificare la destinazione attribuita dallo strumento urbanistico vigente alle varie zone dei servizi , al fine della definizione delle loro effettive funzioni nel PGT.
14.	Conservare e valorizzare gli insediamenti sede di attività agricole, silvicole e pastorali e consentire, nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e del quadro paesistico e ambientale in cui si collocano, il recupero dell'uso di fabbricati esistenti nelle zone agricole e boschive non più fruibili per la funzione originaria.
15.	Sviluppare nel Piano delle Regole un tessuto normativo mirato al rafforzamento degli elementi costitutivi del paesaggio tradizionale, all'inserimento paesistico e ambientale delle nuove costruzioni, delle infrastrutture e dei servizi, all'impiego delle biotecnologie negli interventi , particolarmente di quelle rivolte al risparmio energetico e alla riutilizzazione delle risorse naturali.



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

3.3 Ambiti di paesaggio

Gli Ambiti di Paesaggio (AdP) sostituiscono nel Piano di Governo del Territorio le zone urbanistiche del Piano Regolatore Generale. Gli AdP comprendono le parti del territorio comunale in cui non sono ammessi interventi di trasformazione (NTr) e i comparti nei quali sono ammessi interventi di trasformazione (Tr), con le prescrizioni contenute nel Documento di Piano e quelle del Piano delle Regole che le integrano.

Gli ambiti (AdP) individuati sono 13, descritti brevemente nella tabella seguente e illustrati in **Figura 1**.

1.	Conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto urbano consolidato nei comparti del centro storico e dei nuclei antichi di interesse storico, artistico e ambientale.	m ² 41.156.
	<i>AdP costituito dalle aree del Cento storico, individuate sulla base della Carta Tecnica IGM – prima levata – Scala 1:25.000, delle serie storica delle mappe catastali e del P.R.G. vigente.</i>	
2.	Conservazione, riqualificazione e valorizzazione fabbricati e aree a parco o giardino.	m ² 9.522
	<i>AdP comprendente una parte delle aree edificate già zona B2 del PRG, con funzioni di parco e/o giardino privato di interesse ambientale e paesaggistico, le essenze arboree e quelle arbustive di interesse botanico in esse presenti, gli elementi di arredo, le opere di carattere decorativo e i fabbricati esistenti in esse inseriti.</i>	
3.	Conservazione, riqualificazione, valorizzazione e integrazione del tessuto urbano consolidato nei comparti del nucleo urbano con prevalenti funzioni residenziali e di servizio alla residenza.	m ² 176.531
	<i>AdP costituito dalle aree con edificazione esistente semintensiva nelle adiacenze del nucleo centrale dell'abitato e tipologia prevalente di fabbricati di due/tre piani fuori terra con funzioni miste residenziali, produttive commerciali, artigianato di servizio e servizi privati.</i>	
4.	Ambito di paesaggio di valorizzazione e integrazione del tessuto urbano nei comparti di completamento della zona centrale dell'abitato con prevalenti funzioni residenziali e di servizio alla residenza.	m ² 18.054
	<i>AdP costituito dalle aree libere di completamento inserite in comparti con edificazione prevalente sparsa e rada di fabbricati con giardino di uno/due piani abitabili fuori terra, con funzioni prevalenti residenziali e di servizio alla residenza anche di seconda casa.</i>	
5.	Espansione del tessuto urbano nei comparti liberi da edificazione con funzioni prevalenti di edilizia residenziale, mediante interventi di pianificazione attuativa.	m. ² 14.582
	<i>AdP costituito da aree libere da edificazione, interessate da richieste di edificare formulate dagli aventi titolo, confermate nel procedimento di partecipazione propedeutico alla formazione del PGT, in cui non sono presenti coltivazioni nè esercitate funzioni agricole significative, ma solo interventi manutentivi di sfalcio.</i>	
6.	Funzioni produttive e servizi correlati.	m ² 26.024
	<i>AdP costituito dalle aree con edifici produttivi esistenti con funzioni miste residenziali e produttive artigianali. Si sottolinea che questo ambito risulta inserito pienamente in area ICO del Parco (e non risulta quindi passibile di inserimento come erroneamente specificato in una versione iniziale del DdP).</i>	
7.	Agricolo, agro - turistico, boschivo e pastorale di salvaguardia paesistica e ambientale.	m ² 71.326
	<i>AdP costituito da tutte le aree prative e boschive incluse nelle Zone ICO (Iniziativa comunale orientata) del territorio, in cui viene esercitata l'attività agricola e quella di coltivazione del bosco anche non continuativa e non produttiva di impresa agricola, costituenti il tessuto verde di interesse ambientale e paesaggistico del territorio comunale (insieme alle aree di valenza ambientale con le funzioni attribuite e le modalità di intervento prescritte dal Piano Territoriale del Parco del Campo dei Fiori).</i>	



**RAPPORTO AMBIENTALE
SINTESI NON TECNICA**

8.	Ambito di paesaggio boschivo e pastorale di salvaguardia paesistica e ambientali.	<i>m² 6.480.347</i>
	<i>AdP costituito da tutte le aree boschive del territorio, in cui viene esercitata l'attività di coltivazione del bosco anche non continuativa e non produttiva di impresa agricola o agro forestale, costituenti il tessuto verde di interesse ambientale e paesaggistico del territorio comunale.</i>	
9.	Conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei fabbricati esistenti nel tessuto agricolo e boschivo (con funzioni residenziali e servizi correlati e/o funzioni di supporto alle attività agro-silvo-pastorali).	<i>m² 7.464</i>
	<i>AdP comprendente i fabbricati esistenti, con le aree di loro pertinenza, inclusi nel tessuto degli AdP agricoli e boschivi aventi funzioni residenziali e compatibili con la residenza non appartenenti ad azienda agricola o funzioni di supporto alle attività agro-silvo-pastorali e fabbricati rustici.</i>	
10.	Servizi pubblici e di interesse generale.	<i>m² 96.435</i>
	<i>AdP comprendente le aree pubbliche e con destinazione pubblica del vigente PRG confermate e quelle previste dal PGT (in particolare parcheggi, verde pubblico, tempo libero, gioco e sport, servizi religiosi, ecc.) e gli immobili sede dei servizi pubblici (sedi di uffici di enti pubblici e di diritto pubblico, di servizi pubblici, ecc.) individuate nel corrispondente allegato grafico del presente DP classificate nel Piano dei Servizi e considerate nel Piano delle Regole.</i>	
11	Rispetto Cimiteriale.	<i>m.² 13.884</i>
.	<i>L'AdP XI[^] include le aree del Cimitero Comunale e la relativa fascia di protezione.</i>	
12	Sedi viarie (comprenditive di strade Provinciali, Comunali e secondarie).	<i>m² 107.965</i>
.	<i>AdP comprendenti le aree delle strade esistenti sul territorio comunale e di quelle di cui è prevista la costruzione</i>	
13	Sedi fluviali - Reticolo idrico principale.	
.	<i>AdP comprendente i corsi d'acqua individuati nel corrispondente studio idrogeologico.</i>	

RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

Ambiti di Paesaggio

- I - Conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto urbano consolidato nei comparti del centro storico e dei nuclei antichi di interesse storico, artistico e ambientale
- II - Conservazione, riqualificazione e valorizzazione fabbricati e aree a parco o giardino
- III - Conservazione, riqualificazione, valorizzazione e integrazione del tessuto urbano consolidato nei comparti del nucleo urbano con prevalenti funzioni residenziali e di servizio alla residenza
- IV - Valorizzazione e integrazione del tessuto urbano nei comparti di espansione dell'abitato con prevalenti funzioni residenziali e di servizio alla residenza
- V - Espansione del tessuto urbano nei comparti liberi da edificazione con funzioni prevalenti di edilizia residenziale, mediante interventi di pianificazione attuativa
- VI - Funzioni produttive e servizi correlati
- VII - Agricolo, agro - turistico, boschivo e pastorale di salvaguardia paesistica e ambientale
- VIII - Boschivo e pastorale di salvaguardia paesistica e ambientale
- IX - Conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei fabbricati esistenti nel tessuto agricolo e boschivo (con funzioni residenziali e servizi correlati e/o funzioni di supporto alle attività agro-silvo-pastorali)
- X - Servizi pubblici e di interesse generale
- XI - Rispetto Cimiteriale
- XII - Sedi viarie
- XIII - Sedi fluviali



Figura 1. Ambiti di paesaggio (fonte Tav. 13 – Studio Bignotti)

3.4 *Ambiti di trasformazione e di completamento*

Nella tavola di DdP num 12, di cui si riporta un estratto nella figura della pagina seguente, sono individuati gli ambiti di trasformazione, contraddistinti dalla sigla "PA". La denominazione e numerazione è conforme all'Allegato del DdP "AdP.Tr – AMBITI DI TRASFORMAZIONE".

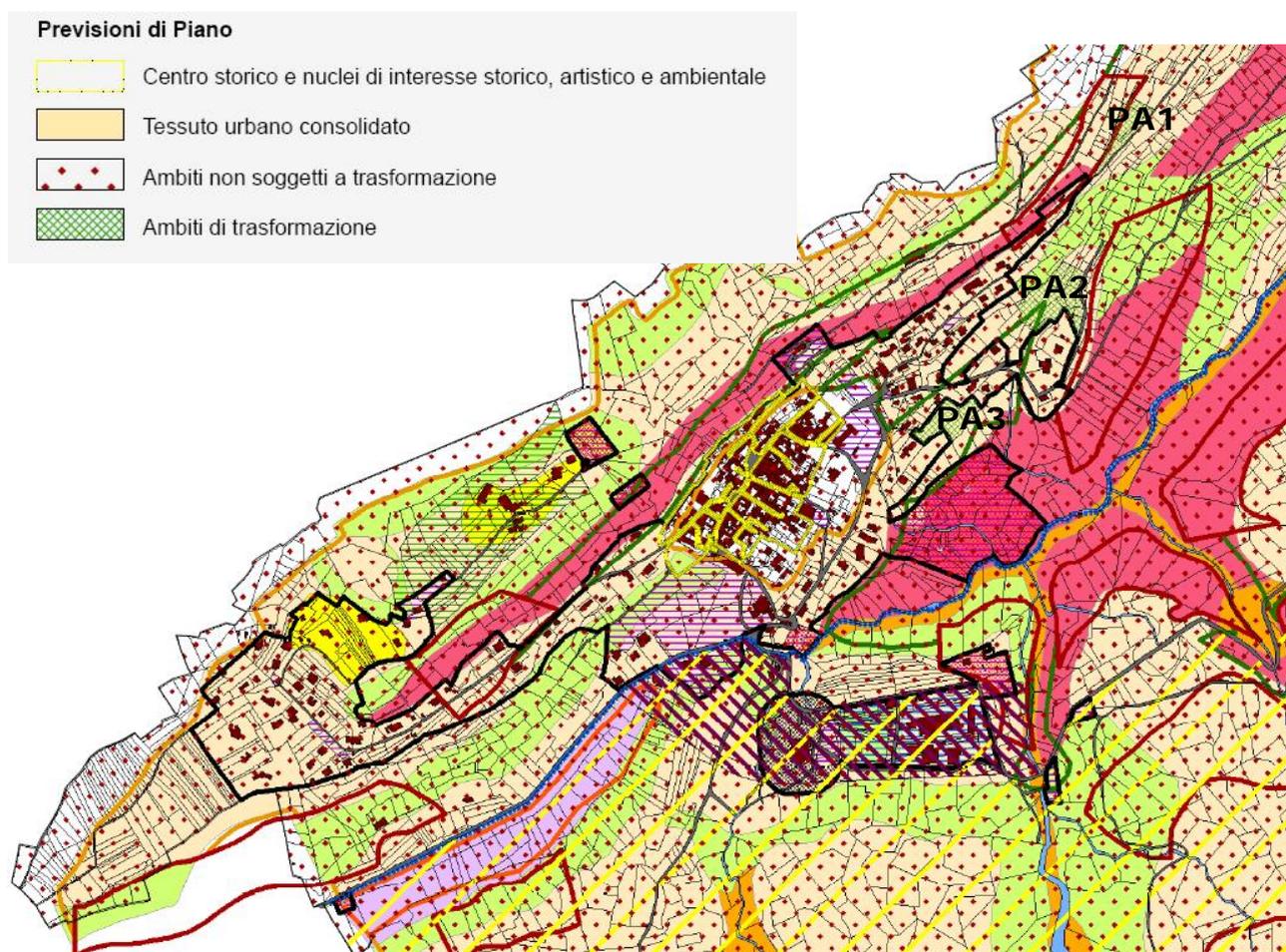


Figura 2. Ambiti di trasformazione (elaborata sulla base della Tav. Dp. 12 – Studio Bignotti)

Gli **ambiti di trasformazione**, che coincidono con l'AdP num. 5 (espansione) e quindi hanno funzioni prevalenti di edilizia residenziale, hanno una superficie territoriale complessiva di mq 14.582 costituente il **0,20% della superficie del territorio comunale** e pari a circa il 70% delle zone già classificate residenziali di espansione nel PRG.

Nella figura che segue vengono indicati e contrassegnati con la lettera "C" gli ambiti di completamento, interni al TUC e coincidenti con l'AdP num. 4 (completamento). Le sigle e la numerazione riportate sono state attribuite da Idrogea Servizi srl per facilitare i riferimenti in fase di analisi delle incidenze.

RAPPORTO AMBIENTALE **SINTESI NON TECNICA**



Figura 3. Ambiti di completamento (fonte Tav. 13 – Studio Bignotti)

La superficie degli ambiti di completamento, di 18.054 mq, pari a meno del 20% delle zone di completamento del PRG, appartiene in definitiva agli ambiti di non trasformazione.

Gli **ambiti di non trasformazione**, dove sono consentiti soltanto interventi sui fabbricati esistenti e limitati interventi di completamento, possiedono la superficie complessiva di m.² 7.125.420, pari al **99,80% del territorio**, e sono costituiti dal Centro Storico (m.² 41.156 – 0,58%), dalle aree dei parchi e giardini in cui sono inseriti edifici ed elementi decorativi e di arredo di elevata qualità tipologica (m.² 9.522 – 0,13%), dalle zone appartenenti al tessuto urbano consolidato (m.² 176.531 – 2,47%), dai lotti in cui sono ammessi interventi di completamento del tessuto edilizio (m.² 18.054 – 0,25%), dalle aree con funzioni produttive (m.² 26.024 – 0,36%), dalle aree edificate inserite e nel tessuto verde agricolo e boschivo (m.² 7.464 – 0,10%), dal compendio territoriale di elevata naturalità e di rilevante valore ambientale delle aree agricole (m.² 71.326 – 1,00 %) e boschive (m.² 6.480.347 – 90,76%) e dalle aree dei servizi, stradali e del reticolo idrico (tot. m.² 294.994 – 4,12%).

La tabella della pagina seguente, estrapolata dal DdP, dettaglia lo stato di fatto e le superfici potenzialmente trasformabili ai fini edificatori.



**RAPPORTO AMBIENTALE
SINTESI NON TECNICA**

COMUNE DI CASTELLO CABIAGLIO - PGT 2009 - DOCUMENTO DI PIANO RAFFRONTO ZONE PRG - AMBITI DI PAESAGGIO PGT - SINTESI - L.R. 12/2005 e s.m.i. - Art. 8													
TESSUTO TERRITORIALE (TT)	ZONE PRG	SUP. m ²	Incl. %	AMBITO DI PAESAGGIO (AdP)	NON TRASFORMAZIONE				SUPERFICIE AdP m ²		TERRITORIO		NOTE
					PARCO	ICO	ESTERN O	TOT.	%	ESTERN O PARCO	%	TOTALE	
Centro Storico e nuclei di interesse storico, artistico e ambientale	A	41.821	0,59	I ^A Conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto urbano consolidato nei comparti del centro storico e dei nuclei antichi di interesse storico, artistico e ambientale	0	0	41.156	41.156	0,58	0	0,00	41.156	0,58 (1)
	NON PREVISTA			II ^A Conservazione, riqualificazione e valorizzazione fabbricati e aree a parco o giardino	0	0	9.522	9.522	0,13	0	0,00	9.522	0,13 (2)
Funzioni residenziali e compatibili con la residenza consolidate: contenimento				III ^A Conservazione, riqualificazione, valorizzazione e integrazione del tessuto urbano consolidato nei comparti del nucleo urbano con prevalenti funzioni residenziali e di servizio alla residenza	0	0	176.531	176.531	2,47	0	0,00	176.531	2,47
Funzioni residenziali e compatibili con la residenza: completamento	B 1	85.990	1,20	IV ^A Valorizzazione e integrazione del tessuto urbano nei comparti di espansione dell'abitato con prevalenti funzioni residenziali e di servizio alla residenza	0	0	18.054	18.054	0,25	0	0,00	18.054	0,25
Funzioni residenziali e compatibili con la residenza: espansione	B 2	105.060	1,46	V ^A Espansione del tessuto urbano nei comparti liberi da edificazione con funzioni prevalenti di edilizia residenziale, mediante interventi di pianificazione attuativa	0	0	0	0	0,00	14.580	0,20	14.580	0,20 (3)
Funzioni produttive	D	20.757	0,29	VI ^A Funzioni produttive e servizi correlati.	0	26.024	0	26.024	0,36	0	0,00	26.024	0,36
Funzioni agricole, silvicole e pastorali: verde di salvaguardia ambientale e paesistica	E 1	457.607	6,41	VII ^A Agricolo, agro - turistico, boschivo e pastorale di salvaguardia paesistica e ambientale.	71.326	0	0	71.326	1,00	0	0,00	71.326	1,00 (4)
	E 2	6.157.268	86,24	VIII ^A Boschivo e pastorale di salvaguardia paesistica e ambientale.	4.260.800	858.576	1.360.971	6.480.347	90,76	0	0,00	6.480.347	90,76 (4)
NON PREVISTA				IX ^A Conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei fabbricati esistenti nel tessuto agricolo e boschivo (con funzioni residenziali e servizi correlati e/o funzioni di supporto alle attività agro-silvo-pastorali)	0	3.831	3.833	7.464	0,10	0	0,00	7.464	0,10
Salvaguardia ambientale	DEMANIO FLUVIALE	51.534	0,72	X ^A Sed fluviali	58.674	690	17.346	76.710	1,07	0	0,00	76.710	1,07 (5)
	DEMANIO STRADALE	111.262	1,56	XI ^A Sedi viarie	81.187	7.594	19.184	107.965	1,51	0	0,00	107.965	1,51 (5)
Ambiti monofunzionali e dei servizi.	VINCOLO CIMITERIALE	14.176	0,20	XII ^A Rispetto Cimiteriale	2.150	11.734	0	13.884	0,19	0	0,00	13.884	0,19 (5)
	P.R.G	67.025	0,94	XIII ^A Servizi pubblici e di interesse	5.928	11.488	79.021	96.437	1,35	0	0,00	96.437	1,35 (5)
TOTALE		7.140.000	100,00	P.G.T	4.480.065	919.937	1.725.418	7.125.420	99,80	14.580	0,20	7.140.000	100,00

(1) I monumenti storici (Chiese e Cappelle votive) sono classificate con le infrastrutture dei servizi nelle schede corrispondenti del P.Sc.
 (2) Conservazione delle aree a giardino e delle essenze arboree;
 (3) la superficie territoriale dei comparti include le aree per servizi pubblici e/o di uso pubblico da calcolare in base al peso insediativo (Al. AdP, Tr. del D.P. e P.Re);
 (4) si applicano le disposizioni degli artt. 59, 60 e 61 della L.R. 11 marzo 2005 - N. 12 e s.m.i. (rif. Piano delle Regole);
 (5) ammessi esclusivamente interventi pubblici o di interesse pubblico e/o generati convenzionati (rif. Piano dei Servizi).

a) Ambiti di Paesaggio non soggetti a trasformazione:
 g) Totale superfici AdP
 h) Aree non incluse nelle Zone I.C.O. - Iniziativa comunale orientata del Parco Regionale del Campo dei Fiori, in cui si applicano le previsioni e le normative del PGT.
 i) Aree assoggettate alla pianificazione comunale - Superficie totale
 j) Aree non incluse nelle Zone I.C.O., iniziativa comunale orientata del Parco Regionale del Campo dei Fiori, in cui si applicano le normative del Piano Territoriale del Consorzio del Parco.
 k) Totale superficie territorio comunale

m ²	7.125.420	99,80 %
m ²	14.580	0,20 %
m ²	7.140.000	100,00 %
m ²	1.739.998	24,37 %
m ²	919.937	12,88 %
m ²	4.480.065	62,75 %
m ²	7.140.000	100,00 %



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

4 STUDIO DI INCIDENZA

Lo Studio di Incidenza del DdP è stato effettuato nel febbraio 2009 e integrato in base alle osservazioni di Provincia di Varese nell'agosto 2010 (a cui si rimanda per approfondimenti). Esso è stato sottoposto ad espressione del parere di Valutazione di incidenza da parte del Consorzio del Parco Regionale Campo dei Fiori, in qualità di Ente Gestore del SIC e alla Provincia di Varese: entrambi si sono espressi favorevolmente.

Si riassumono di seguito le considerazioni espresse nel suddetto studio e di interesse al fine della Valutazione Ambientale del PGT:

a. **Le azioni di trasformazione e completamento previste dal PGT non interessano né direttamente né indirettamente le aree rientranti nei confini del SIC e della ZPS**, che quindi non subiscono alcuna forma di incidenza imputabile all'applicazione di tale strumento di pianificazione territoriale.

b. Per ciò che concerne gli **ambiti potenzialmente impattanti e interni al SIC**, quali:

- Ambito VI: *Funzioni produttive e servizi correlati*;
- Ambito IX: *Conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei fabbricati esistenti nel tessuto agricolo e boschivo (con funzioni residenziali e servizi correlati e/o funzioni di supporto alle attività agro-silvo-pastorali)*;
- Ambito XIII: *Servizi pubblici e di interesse generale*.

Si precisa che nessun ambito di PGT di potenziale impatto interessa habitat di interesse comunitario a meno dell'area 20 dell'ambito XIII che consiste in ogni caso in una cappella votiva facente parte del patrimonio storico.

c. Per ciò che concerne il **comparto con funzioni produttive prevalenti** il presente Studio ha portato a rilevare che:

- quanto ad estensione l'area di interesse è sostanzialmente coincidente tra PRG e PGT;
- l'area è attualmente servita sia dalla rete acquedottistica sia da quella fognaria;
- i parametri e indici edilizi del PGT recepiscono le indicazioni del PTC del Parco, inoltre stabiliscono un indice minimo di permeabilità pari a 0,60 (mq/mq), che assicura la permanenza di una buona quantità di suolo permeabile rispetto all'area totale;
- nel caso di funzioni produttive:
 - vengono di per sé escluse tutte le attività insalubri di prima e seconda classe e vengono prescritte piantumazioni mediante essenze arboree e arbustive delle fasce di confine con gli AdP circostanti idonee al mascheramento delle costruzioni e degli impianti;
 - Il Piano di gestione del SIC prevede che venga effettuato uno Studio di incidenza specifico in quanto per le tipologie di interventi che possono interessare l'area si esclude la possibilità di ricorrere a procedura di esclusione o a procedura semplificata (a meno di interventi su caseifici, fienili, rimesse di mezzi agricoli, stalle, scuderie e ovili, attività legate al mantenimento del territorio montano che possono essere sottoposti a procedura semplificata solo nel caso in cui l'ampliamento sia in funzione di un adeguamento igienico sanitario contenuto del 20% del volume o della superficie preesistenti);
 - Il PTC del Parco prevede che la realizzazione di nuovi insediamenti industriali o artigianali, l'ampliamento in misura superiore al 10% della superficie utile di quelli esistenti, nonché ogni modifica della tipologia produttiva, venga sottoposta a Dichiarazione di Compatibilità Ambientale ha l'obiettivo di accertare gli effetti sull'ambiente, indotti dall'intervento proposto, al fine di dimostrarne la compatibilità con l'ambiente stesso, inteso nella sua complessità
- per ciò che concerne funzioni non produttive esse devono essere sottoposte a Valutazione di Incidenza specifica e possono in ogni caso in generale essere ritenute meno impattanti di una attività di tipo artigianale/produttivo.

d. Per ciò che concerne gli **interventi ammessi dall'Ambito X: Conservazione, riqualificazione e valorizzazione dei fabbricati esistenti nel tessuto agricolo e boschivo (con funzioni residenziali e servizi correlati e/o funzioni di supporto alle attività agro-silvo-pastorali)**, essi, di



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

per sé non espressamente in contrasto con le misure di conservazione del sito, in base al Piano di gestione del SIC devono essere sottoposti a Valutazione di incidenza, tranne alcuni casi (interventi di basso impatto) riportati nel testo. Ogni intervento che riguarda modificazioni strutturali, interventi relativi alle coperture (rifacimento tetti, cambio tegole etc) e/o modificazioni delle aperture che mettono in comunicazione parti dell'edificio con l'esterno e comunque sempre nel caso di interventi in edifici con presenza accertata o presunta di chiroterteri devono essere sottoposti ad una specifica procedura prescritta all'Art. 10.1 del Piano di gestione del SIC.

Tali procedure vengono ritenute sufficientemente cautelative nei confronti di eventuali potenziali impatti derivanti dalla realizzazione degli interventi ammessi.

e. Per ciò che concerne gli **interventi ammessi dall'Ambito XIII: Servizi pubblici e di interesse generale** lo Studio ha rilevato che tra questi servizi quelli non ancora attuati risultano essere solo le aree di parcheggio. Esse sono attualmente aree a prato stabile di modesta estensione (mq. 2.401 e mq. 569) a margine di aree già edificate (zona produttiva e zona cimiteriale), prossime al confine del SIC e non rappresentano habitat di interesse comunitario. Anche se la realizzazione di detti parcheggi, per le caratteristiche di cui sopra, non appare in contrasto con le misure di conservazione del sito, in base al Piano di gestione del SIC vigente la realizzazione di un'area di parcheggio non risulta esclusa dalla procedura di Valutazione di incidenza, né tantomeno sottoponibile a Valutazione di incidenza semplificata. Tale procedura viene ritenuta sufficientemente cautelativa nei confronti di eventuali potenziali impatti derivanti dalla realizzazione degli interventi ammessi e sede di possibili prescrizioni da parte dell'Ente gestore circa la pavimentazione dell'area di parcheggio e le specie vegetali a corredo (indicazioni a riguardo vengono per altro già fornite dal Piano di gestione del SIC, Art. 9.3).

f. Data la posizione degli ambiti che interessano il SIC a valle del SIC medesimo e a valle del sistema idrografico e data la presenza, nei suddetti ambiti, della rete fognaria e di quella acquedottistica, in termini generali può essere affermato che le previsioni di piano di Castello Cabiaglio **non interessano il bacino idrografico di aree protette** quindi ogni eventuale intervento non comporta forme di incidenza con ripercussioni a valle.

Lo Studio di incidenza ritiene che gli indirizzi di pianificazione del PGT del Comune di Castello Cabiaglio non siano in contrasto con gli obiettivi di conservazione delle Aree Natura 2000 presenti.

5 VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Di seguito si riportano le principali conclusioni in merito alla valutazione del Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio di Castello Cabiaglio. La valutazione è stata fatta consultando la proposta del Documento di Piano (DdP) e dei relativi elaborati cartografici redatta dallo Studio Bignotti (arch. Biotti) nel gennaio 2010.

Gli obiettivi di pianificazione comunale sono coerenti e in linea con gli obiettivi generici di pianificazione condivisi tra le diverse amministrazioni dell'associazione dei 10 comuni ("Individuazione di indirizzi e obiettivi condivisi di pianificazione e di sostenibilità ambientale").

Tali obiettivi di pianificazioni si sono rilevati coerenti con quelli previsti dai diversi strumenti di **pianificazione sovraordinata** e in particolar modo con quelli del PTCP, in particolare nel confronto fatto tra i diversi obiettivi è emerso che:

- Tutti gli obiettivi condivisi sono coerenti con gli obiettivi strategici del PTCP;
- Alcuni temi sviluppati nelle strategie del PTCP non trovano riscontro nelle strategie condivise per un contesto geografico non pertinente (tema n. 5 Malpensa, dal momento che la Valcuvia non è interessata dal contesto Malpensa nemmeno sotto il profilo di indotto) e per una scala di pianificazione diversa (tema n. 7 attuazione e processi, che costituisce una fase temporale di attuazione degli obiettivi provinciali).



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

L'analisi di **coerenza esterna col PTC del Parco Campo dei Fiori** per quanto riguarda le aree interne al Parco medesimo ha evidenziato come gli obiettivi del PGT non sono in contrasto con gli obiettivi del PTC del Parco. Per le aree esterne al Parco gli obiettivi di PGT espressi negli Ambiti di Paesaggio non risultano in generale in contrasto con quelli del PTC del Parco, allocando la maggior parte del territorio nell'ambito del comparto boschivo e pastorale di salvaguardia paesistica ambientale, mantenendo e valorizzando i comparti agricoli della Piana della Rancina e del Monte Martinello, e limitando gli ambiti di trasformazione allo 0,20% della superficie del territorio comunale. Riguardo questi ultimi la loro posizione è sostanzialmente in linea con l'indicazione del PTC che l'aggregato urbano sia preferibilmente definito da parametri continui, al fine di conseguire il minor consumo delle risorse naturali e territoriali, tranne l'ambito PA1 (vedi punto 2.4.2) che di fatto estende l'abitato all'interno del comparto boschivo circostante. Si tratta in ogni caso di un intervento di dimensioni ridotte (3000mq circa di estensione) in un lembo di vegetazione boschiva rada a dominanza di castagno, formazione vegetazionale ampiamente diffusa in tutto il territorio.

Nella **valutazione delle alternative** è emerso che la scelta strategica di pianificazione territoriale volta ad un contenimento dell'espansione insediativa e alla conservazione e valorizzazione dei aspetti ambientali del territorio risulta in parte una scelta "obbligata" come effetto delle politiche degli anni precedenti di inserimento del territorio nel Parco Regionale del Campo dei Fiori e l'istituzione dei SIC.

Una possibile alternativa avrebbe potuto essere quella di sostenere e incentivare un sistema turistico ricettivo di più ampio respiro, date le valenze naturalistico-ambientali e storico-culturali e la collocazione del territorio comunale in una posizione strategica nei confronti del Monte Campo dei Fiori e della Valcuvia.

Un incremento di tipo insediativo potrebbe essere inoltre quello di prevedere zone di espansione residenziale, produttivo e / o commerciale nell'area ICO parallela alla SP45. Nella localizzazione delle aree di trasformazione e completamento sono stati privilegiate aree intercluse e poste in un contesto urbanizzato.

Nell'ambito della verifica di sostenibilità ambientale del piano sono stati verificati diversi aspetti:

- **Sostenibilità ambientale degli indirizzi e obiettivi condivisi di pianificazione**

Nel complesso si evidenzia la sostenibilità ambientale, anche se con opportune mitigazioni, di buona parte degli obiettivi di pianificazione condivisi. Una potenziale criticità è legata a quegli obiettivi che sostengono l'espansione insediativa residenziale, produttiva e commerciale in contrasto principalmente con l'obiettivo di protezione della qualità dei suoli.

Si specifica tuttavia che l'obiettivo di espansione si limita ad assecondare la crescita naturale della popolazione e a sopperire ad eventuali richieste a livello produttivo, necessarie a garantire la vitalità economica e sociale dei comuni stessi.

Per quanto concerne le attività commerciali si segnala che vengono sostenuti gli esercizi di vicinato, che rappresentano una risorsa per evitare l'abbandono dei centri storici.

Unico obiettivo che non sempre trova una sostenibilità nel perseguimento dei diversi obiettivi di pianificazione è "Proteggere la qualità dei suoli", in quanto alcune delle possibili azioni di piano comportano un inevitabile consumo di suolo.

Nello specifico del contesto comunale possono essere fatte le considerazioni riportate più sotto, alla voce "**previsioni di piano**".

- **Disponibilità delle risorse idriche**

La disponibilità idrica attuale, pari a **96.973,2 m³**, sulla base di quanto riportato precedentemente, sembrerebbe dunque essere sufficiente anche in vista di uno sviluppo demografico che porterebbe a 1000 il numero di abitanti nel 2020.



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

• **Sostenibilità del sistema fognario e depurativo**

Alla rete fognaria comunale sono collettate le abitazioni del nucleo urbano principale; non sono collettate invece le abitazioni in loc. Martinello e quelle nella parte bassa di via XXV Aprile comprendente anche la via San Rocco sino alla loc. Giaggioli, contrariamente a quanto definito dall'ATO.

La rete fognaria del comune di Castello Cabiaglio è collettata al depuratore comunale, definito dall'ATO di Varese come agglomerato AG51. Il depuratore ha una potenzialità di progetto pari a 500 AE, e gli abitanti attuali del Comune di Castello Cabiaglio sono 567.

Le criticità a carico del sistema fognario sono quindi già attuali, in quanto il numero di AE attualmente collettati superano il numero di AE teorici dell'impianto di depurazione esistente, tanto che l'amministrazione ha già provveduto ad ipotizzare possibili alternative.

È infatti in fase di progettazione esecutiva l'implementazione del depuratore comunale con un sistema di fitodepurazione e quindi la revisione anche dell'impianto esistente.

Il sistema di fitodepurazione prevedrebbe trattamenti primari di grigliatura e dissabbiatura dei reflui presso l'impianto di depurazione esistente, previo adeguamento, e trattamenti secondari in due letti di fitodepurazione a seguito del passaggio dei reflui in due vasche Imhoff da 400 AE ciascuna.

Gli abitanti del Comune di Castello Cabiaglio salirebbero a 655 applicando un incremento medio della popolazione su base ISTAT, o a 700 applicando l'ipotesi provinciale di incremento massimo. Considerando poi un incremento stagionale di 300 abitanti durante il periodo estivo e nelle festività annuali, si stima che il Comune nel 2020 potrebbe avere circa 1000 AE.

Seppur si tratti della stima massima possibile dell'incremento della popolazione si sottolinea che in questo caso si manterrebbe una criticità a carico del sistema fognario che potrebbe vedere ancora una volta l'impianto sottodimensionato, soprattutto nella stagione di villeggiatura. Nel caso l'Amministrazione volesse procedere con il progetto di fitodepurazione, si ritiene opportuno suggerire di rivedere il dimensionamento dell'impianto oppure valutare la possibilità di separare le acque bianche dalle acque nere.

Il DdP non pone tra i suoi obiettivi specifici quello della realizzazione di un impianto di depurazione ma ad esso fa riferimento quando manifesta la volontà di *"estendere la previsione di vincolo delle aree per gli impianti tecnologici, in particolare per impianto di depurazione delle acque reflue, in relazione alla previsione di applicare il processo innovativo della fitodepurazione"*.

Le **previsioni di piano** hanno previsto l'individuazione dei tre ambiti di trasformazione.

La localizzazione dei diversi ambiti di trasformazione è di fatto all'interno del tessuto urbano, per le quali il PRG vigente aveva previsto una destinazione residenziale.

Gli ambiti di paesaggio che **non sono soggetti a trasformazione** rappresentano il **0,20 %** del territorio comunale, mentre quelli **soggetti a trasformazione** rappresentano il **99,80%** del territorio comunale, quindi una percentuale estremamente ridotta del territorio.

Gli ambiti di trasformazione non interessano ambiti agricoli, ma alcuni di essi (PA1 E PA2) interessano tuttavia territori ricadenti, per ciò che concerne la rete ecologica, in zona di *core area* principale. Se questo è un dato oggettivo, l'analisi ha mostrato che le "interferenze":

- sono di modeste dimensioni (circa 7.000mq in tutto);
- sono costituite da ambiti prativi in fase di abbandono o boschi dall'ampia diffusione territoriale;
- sono collocate al margine dell'estensione della *core area*;
- la *core area* interessata è vastissima, interessando gran parte della Valcuvia, il massiccio del Parco Campo dei Fiori. Monte Martica e Chiusarella e tutto il complesso montuoso della Valganna e Val Marchirolo.



RAPPORTO AMBIENTALE SINTESI NON TECNICA

In base al complesso delle valutazioni di cui sopra l'analisi effettuata ha ritenuto che la sottrazione di suolo per l'attuazione di tali ambiti sia sostenibile e giustificabile dalle esigenze di sviluppo naturale della popolazione.

Per ciò che concerne gli ambiti di maggiore interesse nei termini di trasformazione del territorio, ossia ambiti di completamento e di trasformazione a fini residenziali e gli ambiti produttivi si sottolinea il fatto che, rispetto al PRG vigente il PGT analizzato:

- Le aree di completamento (AdP num. 4) sono pari a meno del 20% delle zone di completamento del PRG;
- Le aree di trasformazione (AdP num. 5) sono pari a circa il 70% delle zone già classificate come residenziali di espansione;
- La superficie dell'Ambito con funzioni produttive (AdP num. 6) è sostanzialmente coincidente con quella del PRG.

Riguardo questa ultima, già inserita di fatto in area ICO (e non passibile di inserimento come erroneamente specificato in una versione iniziale del DdP), si ritiene che la procedura di valutazione di incidenza cui essa dovrà essere sottoposta in fase di attuazione (data la sua collocazione all'interno del SIC), nonché le norme di salvaguardia introdotte dal PTC del Parco e fatte proprie nel DdP, siano di fatto cautelativi nei confronti di quanto potrà di fatto essere realizzato.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte si esprime parere favorevole circa la sostenibilità ambientale del Documento di Piano.